

# Milano - Sabato 18 Febbraio 2023

## Imprese, caccia agli artigiani

### «È una chance per i giovani»

**Più posti offerti che candidati. La richiesta: weekend liberi e stipendi più alti**

Tra Milano, Monza e i rispettivi hinterland ci sono circa 88mila imprese artigiane. Considerando anche il turnover, il 40 per cento di queste aziende prevede di aver bisogno di almeno un'assunzione nel corso del 2023. Fatti due conti, significa che nel territorio metropolitano e brianzolo ci sono circa 43mila posti di lavoro vacanti. I conti li ha fatti l'ufficio studi di Unione artigiani: l'indagine su 500 aziende giunge alla stima di circa 32 mila assunzioni potenziali nell'area metropolitana e altre 11 mila tra Monza e Brianza.

Tutto bene, dunque? Non proprio, perché gli stessi imprenditori interessati a nuove forze non solo non trovano la coda di candidati, ma addirittura non sentono quasi più nessuno bussare alle porte: la stragrande maggioranza dei titolari sa che difficilmente troverà personale adeguato alle esigenze. E chi avrà la «fortuna» di incrociare un lavoratore su misura, sa che in almeno un caso su cinque dovrà mettere sul piatto almeno tra il 5 e 10 per cento in più della retribuzione minima contrattuale o limare i turni serali e nei weekend. «Il settore dell'artigianato è oramai prossimo all'esaurimento delle risorse umane — spiega Marco Accornero, segretario di Unione artigiani —. Dalle scuole professionali giungono sempre meno giovani interessati, l'età media degli imprenditori italiani è sui 55 anni, quelli stranieri ne hanno una quindicina in meno, scarseggia anche il ricambio generazionale e crescono le offerte di lavoro destinate a rimanere senza candidati». Insomma, il settore teme il rischio di una desertificazione professionale e di tanti servizi. «Servirebbe una campagna di promozione della figura dell'artigiano tra i giovani — dice Accornero —, dobbiamo portare i ragazzi a vivere un'esperienza diretta nelle botteghe, a incontrare i maestri, il lavoro manuale deve tornare centrale e nobile nell'immaginario collettivo. Sui social network è già così, i video che mostrano processi di realizzazione di oggetti, riparazioni, abilità manuali e tecniche raggiungono visualizzazioni da capogiro».

Per i giovani, la strada di accesso al lavoro artigiano sarebbe in discesa, considerato che l'artigianato mette a disposizione tra Milano e la Brianza circa 15 mila contratti di apprendistato, mentre altri 28 mila sono riservati a personale esperto. Aperta anche la caccia a decine di impiegati amministrativi ed esperti digitali.

Allargando lo sguardo alla regione, lo scenario non cambia. Secondo Confartigianato Lombardia il 52,2 per cento delle posizioni lavorative sono ricercate dalle 256 mila piccole imprese. Ma anche lontano dalla metropoli, nel 2022, le piccole imprese hanno avuto difficoltà a reperire 243.760 lavoratori, pari al 44,9 per cento delle assunzioni previste. Per l'artigianato tale quota sale al 52,8 per cento, pari a 44.590 lavoratori difficili da trovare, valore superiore di 12,8 punti rispetto alle imprese non artigiane (40 per cento). Mancano all'appello autisti di mezzi pesanti e camion (15.020 nel 2022), operai edili (11.390 lavoratori mancanti), elettricisti nelle costruzioni (8.340 posti scoperti), attrezzisti di macchine utensili (5.220), tecnici della vendita e della distribuzione (5.170) e idraulici (5.080). «La difficoltà delle imprese a reperire personale — sottolinea il presidente Eugenio Massetti — è conseguenza della crisi demografica, del gap scuola-lavoro, della rivoluzione digitale e delle nuove aspettative e propensioni dei giovani». E proprio per questo, aggiunge il segretario di Confartigianato regionale, Carlo Piccinato, «la carenza di manodopera va affrontata con un approccio sistemico e coordinato, anche di tipo culturale, degli interventi di politica economica e delle misure per riattivare il mercato del lavoro».